

# **Piano d'Instituzione delle Pubbliche Scuole in Desenzano**

Tutte le Scuole sono unite in un Ginnasio.

Le Normali sono distinte in tre scuole, cioè Prima di Prima Classe, Seconda di Prima Classe, e Seconda Classe. Maestro della Prima di Prima Classe in Sig.r Prete Giacomo Manerba, della Seconda di Prima Classe il Sig.r Prete Giuseppe Bazoli, della Seconda Classe il Sig.r Prete Domenico Manganoni, attuali Maestri Normali.

Vi sono due Scuole distinte di Grammatica Latina, cioè Elementi di Latinità, e Lingua Latina, Per la prima propongo Maestro il Sig.r Prete Carlo Bazoli, per la seconda il Sig.r Prete Giuseppe Rossi.

Vi è una sola Scuola di Umanità e Rettorica. Propongo Maestro il Sig.r Prete Felice Deder.

Vi è un Presidente, che agisce in nome della Municipalità.

Il Presidente si offre a dar gratis lezione di Sfera Celeste, e di Geografia, ed occorrendo, anche di Storia Universale due giorni in settimana un'ora o immediatamente prima, o immediatamente dopo dell'altre due Scuole.

## **Educazione Letteraria**

### **Metodo generale**

Nelle Scuole Normali si eseguirà il Metodo prescritto dal Governo.

Agli altri Sig.ri Maestri generalmente vien raccomandato di ridursi a memoria la Prefazione del Chiarissimo Professor Tagliazucchi premessa alla sua Raccolta delle Prose Toscane, che fa la via piana e aperta all'esecuzione del Metodo Particolare, che verremo di seguito esponendo.

Il tempo stabilito per la scuola antimeridiana e pomeridiana è di due ore e mezzo.

Nella prima mezza ora si ascolteranno le lezioni a memoria.

L'ora susseguente sarà impiegata dagli scolari nello scrivere e trascrivere quello, che sarà loro ordinato dal Sig.r Maestro.

Nell'ultima ora il Sig.r Maestro udirà le ripetizioni, farà le nuove spiegazioni, e la mattina o il dopo pranzo detterà il penso domestico, che rivedrà e correggerà il dopo pranzo del giorno seguente nella prima ora dopo la mezza.

Il destare ne' giovani l'amor dello studio e l'ardore della emulazione, deve essere cura e destrezza particolar de' Maestri. A tal fine contribuiranno assai le Provoche, e i Posti d'onore nelle Scuole di Elementi di Latinità, e di Lingua Latina, non che il far che gli scolari si presentino spesso alla immaginazione qual figura dovranno essi fare nei Pubblici Saggi.

Per gli scolari di Umanità e di rettorica, come più maturi, basteranno queste due cose, cioè far loro riflettere, che dovranno esporsi al giudizio del Pubblico, e renderli persuasi della utilità del sapere, e del danno dell'ignoranza.

### **Metodo particolare**

Nella Scuola di Elementi di Latinità si dovranno far conservare agli scolari le cognizioni di Lingua Italiana, e il carattere, che acquistarono nelle Scuole Normali, per quanto permette la qualità di questa Scuola.

Per la Latinità, oltre i nomi, i verbi, e le concordanze, in cui deono continuamente essere esercitati, si daranno loro le necessarie cognizioni, perché possano formare giusta idea della struttura di quella lingua. A tale effetto si farà uso unicamente delle più facili lettere Ciceroniane, analizzandole a brevi tratti quanto alla lingua, e facendo minutamente osservare le Parti tutte del discorso, il valore di ciascheduna,

la relazione, che han fra di loro, la declinazione, ove occorra, e la collocazione.

Ottima sarebbe la Scelta delle Lettere di esso M. Tullio fatta giudiziosamente dal celebre Cav. Vannetti ad uso di simile Scuola nel Ginnasio di Rovereto, e ristampata più volte in varie città d'Italia. Essa è anche fornita di un Compendio della Vita di Cicerone, scritta assai latinamente e con semplicità dal medesimo gran Letterato, e di Annotazioni a tutti i luoghi, che potessero apparire men facili, illustrandoli di quei lumi d'Istoria e di erudizione, che sono necessari, e non superano l'intendimento dei fanciulli. Potendosi avere quest'aureo Libretto (del quale il Presidente cercherà copie sufficienti) dovrà il Sig.r Maestro prima di tutto metter bene in possesso ogni scolare della Vita di Cicerone preposta alle Lettere; la quale è come la chiave per entrar in cognizione delle cose, che in queste son contenute: farà poi anche osservare le annotazioni di luogo in luogo, e render di tutto ragione nelle ripetiz[ioni.]

Le lezioni da impararsi a memoria mattina e sera saranno nomi, verbi, avverbi, frasi, lettere di Cicerone spiegate e ripetute.

Il volgare, che si detterà perché sia messo in latino, sarà sempre formato di brevi concetti, e tali, che lo scolare possa voltarli in latino con le voci e le forme delle Lettere spiegate.

L'esperienza ha già fatto conoscere in Italia la sicurezza e la facilità di tal metodo.

Nella Scuola di Lingua Latina si conserverà, quanto è conveniente, il Metodo indicato per gli Elementi di Latinità. Ma essendo scopo di questa Scuola il mettere gli scolari in pieno possesso della Lingua Latina in maniera, che siano resi abili a poter intendere gli Autori Latini, a gustare il genio di essa Lingua, e a scrivere essi medesimi con Latina proprietà, il Sig.r Maestro si estenderà nelle spiegazioni degli Autori a dar tutte quelle nozioni grammaticali, e di proprietà ed eleganza di Lingua, che son necessarie per giungere allo scopo proposto.

Dovrà condur gli scolari a simile avanzamento nella Lingua Italiana, e col metodo medesimo.

Insegnerà le leggi metriche pei versi latini, e pel verseggiamento Italiano le sole leggi metriche del verso sciolto.

Le Opere, delle quali farà uso, tra le latine saranno le Lettere di Cicerone, che sceglierà a suo piacimento, i Libri de Officiis del medesimo, le Vite degli uomini illustri di Cornelio, i Commentari di Cesare: queste per la prosa latina. Per la prosa Italiana le novelle scelte del Boccaccio, il Galateo di Mons. della Casa, le Lettere del Caro, e qualche volta farà sentire alcun tratto di altri scrittori dell'aureo secolo di nostra Lingua. Fra le Poesie Latine, le Favole di Fedro, le Commedie di Terenzio, le Ecloghe di Virgilio, e più le Georgiche; poi qualche breve passo di altri Poeti, sol quanto basta per esempio dei vari metri del verseggiare Italiano la sola Coltivazione dell'Alamanni.

L'esercizio di scrivere consisterà il lettere, narrazioni, dialoghi, favolette, novelle, e simili generi di piabe composizioni; ma sopra tutto in traduzioni, che tanto vengono raccomandate dai gran Maestri. Poché giovane mirabilmente per far eguali progressi nelle due Lingue ad un tempo, e riempiono l'intelletto di concetti degli autori che gli scrissero.

Le correzioni alle composizioni scolastiche si faranno con l'autorità degli Scrittori. Quando si darà un tema estratto dalle opere degli autori suddetti, si darà per correzione l'originale.

La lezioni da impararsi a memoria saranno sempre di cose prima spiegate.

Nella Scuola di Umanità e Rettorica si terranno divise le due Classi. Si conserverà per quanto può convenire a questa Scuola il metodo della precedente.

Agli Umanisti si faranno conoscere li tre differenti stili in prosa e in poesia sì della Lingua Latina, come della Italiana: il loro esercizio sarà massimamente nei due primi. Il particolar carattere d'ognuno di essi stili verrà loro mostrato sempre sugli Autori Classici: lo stesso si farà per le Figure tanto di parole, quanto di sentenza e per ogni forma ed ornamento proprio di ogni stile.

Per li Rettorici da un sommo Oratore si prenderanno le leggi dell'Arte Oratoria, e da un sommo Poeta quelli della Poetica. Si daranno dunque i precetti dell'Oratoria con le Partizioni di Cicerone alla

mano, dichiarandole con l'ajuto delle altre Opere Rettoriche del medesimo, e massimamente con la intitolata De Oratore. I precetti della Poetica con la Epistola di Orazio ai Pisoni.

Il Sig.r Maestro procurerà che l'orazione da spiegarsi di mano in mano sia deliberativa, se il tratto delle Partizioni, che andrà esponendo, vergi intorno al Genere Deliberativo; Giudiziale, se tratterà dei precetti del Genere Giudiziale; Esornativa, se dei precetti del Genere Esornativo. Saranno anche utilissime le Analisi di alcune parlate del Boccaccio, che con tutta quella sua eleganza, e maneggio di affetti, possedeva in sommo grado la perfezione dell'arte, che è l'arte di nascondere l'arte con una fina naturalezza.

Per la Poetica si potrà contenere nel modo medesimo, sempre mettendo in mostra i più insigni esemplari.

Nè solamente per le orazioni formali, e per la Poesia o Epica, o Lirica, ma per qualunque sia specie di composizioni non si servirà, che dei Classici. Potranno tuttavia esser di molto giovamento li confronti di un autore con l'altro nello stesso genere, e qualche volta di un eccellente con un mediocre, o con un infimo; il che fa meglio distinguere il Buon gusto dal falso, e maggiormente convince della verità e utilità dei precetti.

## **Educazione Morale e Cristiana**

Ogni Maestro ha l'obbligo di educare nei costumi, nei doveri sociali, e nella Religione li suoi scolari non meno, che nelle Lettere.

Quei Maestri, che hanno scolari addetti a qualche Classe nella Scuola di Dottrina Cristiana, ordineranno fra la settimana le lezioni a memoria anche di questa Dottrina in maniera, che il sabato dopo pranzo ognuno ne sappia intero un punto, secondo la Classe, a cui appartiene in quella Scuola: e di quel punto gli faranno intendere il sentimento. Il giorno dopo la Festa vorranno sapere, se ognuno sia intervenuto alla Dottrina.

Negli Autori, che i Sig.ri Maestri spiegano in iscuola, troverà la loro perspicacia e il loro zelo, onde prender motivo di dichiarare qualche utile verità circa i doveri dell'uomo, e circa quella felicità, verso la quale tende l'uomo per natura. Ma per non avviluppare la mente degli scolari, si riserveranno a far tali digressioni finita la spiegazione.

I modi proverbiali applicati alla pratica, i brevi racconti di fatti storici opportuni alla materia, di cui si parla, l'osservazione sopra dei fatti, che accadono sotto gli occhi, le similitudini, e le favolette assai dilettevoli, e imprimono altamente nei teneri animi le massime e i principj, che dovranno diriggerli in tutta la vita.

Si rendano amabili, come sono in realtà, la Religione e le Virtù morali: e si faccia conoscere per tempo ai giovani, che sarebbe mai l'uomo senza di quelle. Si procuri di sterpare dalle menti loro ogni falsa idea di Religione, la sciocca materialità, e le superstizioni anche puerili, che impediscono di poter conoscere la bellezza della Religione, e sono di tanto danno alla soda Pietà.

Vi sarà un Oratorio diretto con questo ordine.

Uno dei Sig.ri Maestri sarà il Direttore dell'Oratorio.

Ogni Domenica di mattina all'ora, che sarà stabilita, vi sarà lettura di Storia o Sacra o Ecclesiastica per la prima mezza ora. Si canterà quindi parte dell'Offizio della B.V. Dopo vi sarà una Istruzione di venti minuti circa. Poi si celebrerà la Messa. In fine si canteranno le Litanie della B.V.

Quei giovani, che non appartenessero alle Scuole, e amassero tuttavia di approfittarsi dell'Oratorio, avranno quivi il loro luogo distinto, nè saranno soggetti ad alcuna obbligazione.

Saranno obbligati all'Oratorio, degli scolari della Prima e Seconda Scuola di Prima Classe Normale, nessuno; della Seconda Classe Normale quei soli, che il Sig.r Maestro giudicherà idonei, li nomi dei quali saranno dati in nota al Presidente; delle altre Scuole tutti.

## Discipline

Il Presidente in ogni caso, per cui sia necessaria l'autorità Municipale, ricorre al Sig.r Davio Deputato alle Scuole.

Li Sig.ri Maestri fanno i loro ricorsi al Presidente.

Nessuno può essere ammesso alle Scuole del Ginnasio, se prima non è dato in nota al Presidente, ed esaminato dal medesimo unitamente al Sig.r Maestro, che li dovrà ricevere nella sua Scuola.

Se uno dei già ammessi al Ginnasio è per passare da una Scuola nell'altra, dovrà essere esaminato insieme da Presidente, dal suo Sig.r Maestro attuale, e dal Sig.r Maestro, a cui vorrebbe passare.

Passaggi da una Scuola all'altra non si faranno, che al nuovo anno scolastico, eccetto qualche caso particolare da riconoscersi dal Presidente.

Avranno diritto a voler essere esaminati per tal passaggio quegli scolari che si saranno distinti nel saggio sul finir dell'anno scolastico.

Quelli, che nel saggio avranno anche conseguito il premio, godranno il privilegio di avanzar di scuola senza esame.

I Sig.ri Maestri non licenzieranno alcuno dalla Scuola senza l'approvazione del Presidente.

Non s'accetteranno scuse degli scolari per le negligenze nello studio Domestico, o per le mancanze dalla Scuola, se non fatte dai loro Domestici Superiori o in voce, o in iscritto.

Dovranno gli scolari aver tutto il rispetto, e usar pronta obbedienza verso li Sig.ri Maestri.

Si porteranno alla Scuola sempre decentemente vestiti secondo il proprio stato.

Nessun Maestro abbandonerà la propria Scuola nelle ore, che a quella deono essere dedicate.

Non dovrà alcuno entrare in Scuola qual sostituto dell'attuale Maestro, se il Presidente non è prevenuto.

Non si darà vacanza alcuna, se non a norma dell'Efemeride, che si stabilirà. Per qualche caso non preveduto, il Presidente ha facoltà di accordar la vacanza.

Si avvertirà, che i castighi quanto più sono rari, tanto fanno miglior effetto allorchè alcuno è punito. Siano mortificazioni dirette a correggere e non avvilire.

Il Presidente approverà che uno scolaro divenuto incorreggibile sia licenziato dalla Scuola.

Potrà fare il Presidente visita alle Scuole quando li piacerà.

Sarà cosa decante che i Sig.ri Maestri a pian terreno usino nelle lor funzioni la veste talare e la berretta quadrangolare.

Tutte le Scuole finiranno allo stesso segno della campanella: e la mattina a questo segno andrà tutta la scolaresca ad udire la Messa.

La disattenzione e l'irriverenza in tempo della Messa, o della altre funzioni dell'Oratorio sarà punita a correzione dei meritevoli, e ad esempio altrui

Chi non comparirà all'Oratorio durante la lettura, cioè dentro la prima mezza ora, sarà prima ammonito, e poi corretto.

Finito l'Oratorio, sarà letta la Tabella degli aggregati: quelli, che mancheranno senza legittime cause non resteran senza pena.

## Doveri del Bidello

Per tutto il corso dell'anno scolastico aprir le Scuole all'ora, che verrà determinata, e chiuderle, uscita la scolaresca, custodendo le chiavi. Suonare la Campanella al tempo, che li sarà ordinato. Aprir e chiudere l'oratorio secondo gli ordini, e similmente custodirne le chiavi. Spazzare frequentemente l'Oratorio e le Scuole. Prestarsi ad ogni servizio dei Sig.ri Maestri, e del Presidente nei loro Uffici.

## **Economia**

I Sig.ri Maestri Normali sono già provveduti del loro assegno.

Gli altri Sig.ri Maestri addattandosi alle circostanze di questo primo anno, per agevolare l'Istituzione delle Pubbliche Scuole, non ricusano adoperarsi ad ogni condizione.

Mi sembra però che sarebbe conveniente l'assegnare almeno lire duecento cinquanta al Sig.r Maestro di Elementi di Latinità, trecento al Sig.r Maestro di Lingua Latina, trecento cinquanta al Sig.r Maestro d'Umanità e Rettorica. Questo tre assegni formerebbero la summa di lire novecento.

Parmi che tal summe si potrebbe ritrarre dalle tre Scuole, quando gli scolari di ciascheduna fossero anche soli dieci, e ognuno contribuisse per l'anno scolastico nella Scuola di Elementi di Latinità lire dieciotto, nella Scuola di Lingua Latina trenta, nella Scuola di Umanità e Rettorica quarantadue: con le quali si verrebbe a formare appunto la summa di lire novecento.

Mercede del Bidello è l'abitazione, che li vien assegnata nel Ginnasio.

Gli scolari pagheranno di tre mesi in tre mesi anticipatamente in mano del rispettivo Sig.r Maestro; che ne consegnerà poi la somma al Presidente; danno la nota di quelli, che non avessero pagato.

Il Presidente fa la relazione di quelli, che non avesser pagato il trimestre, al Sig.r Savio Delegato.

Pe Bagatta Presidente alle Pubbliche Scuole.

Approvato dalla municipalità di Desenzano con processo verbale del giorno primo Dicembre 1806

(seguono firme)

